

2

2011

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
TAX PAID
TAXE RESÇUE (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Marzo - Aprile 2011
Anno 82 - N° 2



Cari Amici,

il primo maggio di quest'anno la Chiesa festeggerà la beatificazione di Giovanni Paolo II, il Papa mariano per eccellenza degli ultimi tempi che affidò se stesso e tutta la sua opera a Maria, riproducendo nel suo stemma la famosa espressione: Totus Tuus, sono tutto tuo. Egli ammirava in Maria la grande fede, cioè il lasciarsi guidare da Dio sempre, soprattutto nelle difficoltà umanamente insormontabili. «Sei beata, tu che hai creduto - scrisse di Lei il Papa - Hai creduto nel momento della Annunciazione. Hai creduto nella notte di Betlemme. Hai creduto sul Calvario. Tu hai avanzato nella peregrinazione della fede e hai serbato fedelmente la tua unione col Figlio, Redentore del mondo... La Chiesa impara da te, Maria, che essere Madre vuol dire essere una viva Memoria, vuol dire "serbare e meditare nel cuore" le vicende degli uomini e dei popoli, le vicende gioiose e quelle dolorose» (1/1/1987).

Chi conserva e coltiva la fede attraverso la notte oscura della croce, seguendo Gesù e l'esempio di Maria, sa di arrivare alla luce della risurrezione. Le parole del Papa mariano ci siano di stimolo per rafforzare la nostra profonda gioia di sentirci figli amati da Dio. Maria sia il nostro modello per arrivare a Dio, ogni giorno, nel silenzio, in umiltà. Maria non solo è modello di fede, ma è anche nostra Madre che ci ama immensamente e ci aiuta a crescere nella pienezza della vita umana e cristiana.

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

La Vergine del «Sì»	3
Il tesoro nascosto della sofferenza	4
Santa Chiara di Assisi	5
Beatificazione di Maria Serafina Micheli	7
Breve corrispondenza	8
Sacramento del matrimonio	8
50. di sacerdozio di Padre Matteo	9
Sotto la protezione di Maria	10
Storia del convento e santuario	12
Consacrati alla Madonna - Bimbi in Santo	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 82°

Direzione e Amministrazione:

Convento Frati Cappuccini - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del
Conto Corrente Postale n° 98534118
intestato a:
La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita

Per offerte dall'Estero effettuare **Bonifico Bancario** intestato a:
La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita
Coordinate Bancarie Internazionali (=IBAN):
IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118
Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: **Festivo 8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale 7,15 - 17,00**

Periodo estivo o legale: **Festivo 8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale 7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore 7,15-12,00; 15,00-18,30

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

caudiprint
S.R.L.
industria poligrafica

S. Maria a Vico (Ce) - tel. 0823.808569

LA VERGINE DEL «SÌ»

«Guarda la stella, invoca Maria»: è l'invito di san Bernardo, che raccoglie l'istintiva preghiera di tanti cristiani, all'apparire della prima luce nel cielo vespertino. Pensare a Maria e invocare la sua protezione nasce spontaneo nel cuore del devoto, forse perché la Madonna, da sempre, è la stella, la fulgida luce che guida il cammino, «stella del mattino, stella del mare», stella incoronata di stelle. I grandi artisti e la tradizione popolare l'hanno spesso immaginata e ritratta con gli occhi rivolti al cielo, per sottolineare la meta da lei indicata.

Ed è proprio seguendo con la mente il suo sguardo che possiamo aspirare a raggiungere la vera gioia, nel regno del Padre. Lo facciamo come il bambino che guarda con curiosità e fiducia

là dove la mamma rivolge il suo viso, perché sa che vedrà qualcosa di bello e di buono, qualcosa che lo interessa.

Anche per la Vergine Maria è stato lo sguardo di un Altro ad orientare i suoi occhi, e soprattutto il suo cuore, verso il cielo, per sempre: «L'anima mia magnifica il Signore, perché ha guardato all'umiltà della sua serva!». E da quel momento quanti sguardi rivolti al suo Dio, nella semplicità della sua casa e tra la gente osannante il suo Gesù.

La possiamo immaginare china sul bimbo appena nato, a Betlemme, intenta a vedere oltre quella creatura umana misteriosamente affidata alle sue cure amorose; poi, alcuni anni dopo, lo sguardo preoccupato che incontra gli occhi



puri del Figlio dodicenne, occhi che, uniti alle parole «devo preoccuparmi delle cose del Padre mio!» le propongono ancora una volta il mistero, la volontà di un Dio a cui ha detto «Sì!».

Più avanti nel tempo incontriamo Maria a Cana, nel giorno di festa per le nozze di amici, in cui è lo sguardo attento e sollecito a cogliere la difficoltà degli sposi: «Non hanno più vino!». Una semplice constatazione che sollecita il primo miracolo di Gesù, ma che prima di tutto ci insegna ad essere sensibili e premurosi verso la necessità dei fratelli, anche nelle realtà quotidiane: i piccoli sguardi di ogni giorno per poter alzare gli occhi verso il cielo.

Quanti altri scambi di sguardi, più che di parole, con il Figlio, fino a quell'ultimo,

sotto la croce, quando, forse più che in ogni altro momento, la Vergine Madre ha cercato nel dolore di «vedere oltre», per scoprire la presenza del suo Dio anche nel mistero di quella morte.

Ma è bello e rassereneante pensare a Maria estasiata di fronte al suo Maestro e Signore risorto; la immaginiamo in contemplazione, mentre ripercorre la sua vita, dall'apparizione dell'angelo che ha trasformato la sua vita e la nostra storia.

Così, seguendo il suo sguardo, potremo anche noi esclamare con il salmista: «Quale gioia quando mi dissero: Andremo alla casa del Signore».

Madì Drello

Il tesoro nascosto della sofferenza

La sofferenza è il tesoro più grande che ci sia sulla terra. Essa purifica l'anima. Nella sofferenza conosciamo chi ci è veramente amico. Il vero amore si misura col termometro della sofferenza.

Gesù, Ti ringrazio per le piccole croci quotidiane, per le contrarietà che incontro nelle mie iniziative, per il peso della vita comunitaria, per la interpretazione distorta delle mie intenzioni, per le umiliazioni che provengono dagli altri, per il comportamento aspro verso di noi, per i sospetti ingiusti, per la salute cagionevole e per le forze che vengono meno, per il ripudio della mia volontà, per l'annientamento del proprio io, per il mancato riconoscimento in tutto, per gli impedimenti posti a tutti i miei progetti.

Ti ringrazio, Gesù, per le sofferenze interiori, per l'aridità dello spirito, per le paure, i timori e i dubbi, per il buio fitto e le tenebre interiori, per le tentazioni e le diverse prove, per le angosce che è difficile descrivere, e soprattutto per quelle in cui nessuno ci capisce, per l'ora della morte, per la dura lotta che la precede e per tutta la sua amarezza.

Ti ringrazio, Gesù, che hai bevuto il calice dell'amarezza, prima di porgerlo a me raddolcito. Ecco, ho accostato le mie labbra al calice della Tua santa volontà. Avvenga di me secondo il tuo volere; avvenga di me ciò che ha stabilito la Tua sapienza fin dall'eternità. Desidero bere fino all'ultima stilla il calice della predestinazione, non voglio indagare su questa predestinazione, nell'amarezza c'è la mia gioia, nella disperazione la mia fiducia.

In Te, o Signore, quello che ci dà il Tuo Cuore paterno è tutto buono; non preferisco le gioie alle amarezze, né le amarezze alle gioie, ma Ti ringrazio di tutto, o Gesù. La mia delizia consiste nello stare a contemplarTi, o Dio incomprendibile. E' in una esistenza misteriosa che si aggira il mio spirito, poiché è là che sento di essere a casa mia. Conosco

bene la dimora del mio Sposo. Sento che in me non c'è nemmeno una goccia di sangue che non arda d'amore per Te. Bellezza eterna, chi Ti conosce una sola volta, non può più amare nessun'altra cosa. Sento la voragine insondabile della

mia anima, e che niente può colmarla, all'infuori di Dio. Sento che sprofondo in Lui, come un granellino di sabbia in un oceano senza fondo.

Faustina Kowalska

Ti amo e ho dato la vita per te



O Gesù, mi fermo pensoso ai piedi della Croce: anch'io l'ho costruita con i miei peccati!

La tua bontà, che non si difende e si lascia crocifiggere, è un mistero che mi supera e mi commuove profondamente.

Signore, tu sei venuto nel mondo per me, per cercami, per portarmi l'abbraccio del Padre.

Tu sei il volto della bontà e della misericordia: per questo vuoi salvarmi!

Dentro di me c'è tanto egoismo: vieni, con la tua sconfinata carità!

Dentro di me c'è rancore e malignità: vieni, con la tua mitezza e la tua umiltà!

Signore, il peccatore da salvare sono io, il figlio prodigo che deve tornare sono io!

Signore, concedimi il dono delle lacrime per ritrovare la libertà e la vita, la pace con Te e la gioia in Te.

Angelo Comastri

Testimonianza cristiana al femminile

Santa Chiara di Assisi

Una delle Sante più care è senz'altro santa Chiara d'Assisi, vissuta nel XIII secolo, contemporanea di san Francesco. La sua testimonianza ci mostra quanto la Chiesa tutta sia debitrice a donne coraggiose e ricche di fede come lei, capaci di dare un decisivo impulso per il rinnovamento della Chiesa.

Chi era dunque Chiara d'Assisi? Per rispondere a questa domanda possediamo fonti sicure: non solo le antiche biografie, come quella di Tommaso da Celano, ma anche gli Atti del processo di canonizzazione promosso dal Papa solo pochi mesi dopo la morte di Chiara e che contiene le testimonianze di coloro che vissero accanto a lei per molto tempo.

Nata nel 1193, Chiara apparteneva ad una famiglia aristocratica e ricca. Rinunciò a nobiltà e a ricchezza per vivere umile e povera, adottando la forma di vita che Francesco d'Assisi proponeva. Anche se i suoi parenti, come accadeva allora, stavano progettando un matrimonio con qualche personaggio di rilievo. Chiara, a 18 anni, con un gesto audace ispirato dal profondo desiderio di seguire Cristo e dall'ammirazione per Francesco, lasciò la casa paterna e, in compagnia di una sua amica, Bona di Guelfuccio, raggiunse segretamente i frati minori presso la piccola chiesa della Porziuncola. Era la sera della domenica delle Palme del 1211. Nella commozione generale, fu compiuto un gesto altamente simbolico: mentre i suoi compagni tenevano in mano torce accese, Francesco le tagliò i capelli e Chiara indossò un rozzo abito penitenziale. Da quel momento era diventata la vergine sposa di Cristo, umile e povero, e a Lui totalmente si consacrava. Come Chiara e le sue compagne, innumerevoli donne nel corso della storia sono state affascinate dall'amore per Cristo che, nella bellezza della sua Divina Persona, riempie il loro cuore. E la Chiesa tutta, per mezzo della mistica vocazione nuziale delle vergini consacrate, appare ciò che sarà per sempre: la sposa bella e pura di Cristo.

In una delle quattro lettere che Chiara



inviò a sant'Agnese di Praga, la figlia del re di Boemia, che volle seguirne le orme, parla di Cristo, suo diletto Sposo, con espressioni nuziali, che possono stupire, ma che commuovono: «Amandolo, siete

casta, toccandolo, sarete più pura, lasciandovi possedere da lui sarete vergine. La sua potenza è più forte, la sua generosità più elevata, il suo aspetto più bello, l'amore più soave e ogni grazia più fine.

Oramai siete stretta nell'abbraccio di lui, che ha ornato il vostro petto di pietre preziose... e vi ha incoronata con una corona d'oro incisa con il segno della santità» (FF, 2862).

Soprattutto al principio della sua esperienza religiosa, Chiara ebbe in Francesco d'Assisi non solo un maestro di cui seguire gli insegnamenti, ma anche un amico fraterno. L'amicizia tra questi due santi costituisce un aspetto molto bello e importante. Infatti, quando due anime pure ed infiammate dallo stesso amore per Dio si incontrano, esse traggono dalla reciproca amicizia uno stimolo fortissimo per percorrere la via della perfezione. L'amicizia è uno dei sentimenti umani più nobili ed elevati che la Grazia divina purifica e trasfigura. Come san Francesco e santa Chiara, anche altri santi hanno vissuto una profonda amicizia nel cammino verso la perfezione cristiana, come san Francesco di Sales e santa Giovanna Francesca di Chantal. Ed è proprio san Francesco di Sales che scrive: «E' bello poter amare sulla terra come si ama in cielo, e imparare a volersi bene in questo mondo come faremo eternamente nell'altro. Non parlo qui del semplice amore di carità, perché quello dobbiamo averlo per tutti gli uomini; parlo dell'amicizia spirituale, nell'ambito della quale, due, tre o più persone si scambiano la devozione, gli affetti spirituali e diventano realmente un solo spirito».

Dopo aver trascorso un periodo di qualche mese presso altre comunità monastiche, resistendo alle pressioni dei suoi familiari che inizialmente non approvarono la sua scelta, Chiara si stabilì con le prime compagne nella chiesa di san Damiano dove i frati minori avevano sistemato un piccolo convento per loro. In quel monastero visse per oltre quarant'anni fino alla morte, avvenuta nel 1253. Ci è pervenuta una

descrizione di prima mano di come vivevano queste donne in quegli anni, agli inizi del movimento francescano. Si tratta della relazione ammirata di un vescovo fiammingo in visita in Italia, Giacomo da Vitry, il quale afferma di aver trovato un grande numero di uomini e donne, di qualunque ceto sociale che «lasciata ogni cosa per Cristo, fuggivano il mondo. Si chiamavano frati minori e sorelle minori e sono tenuti in grande considerazione dal signor Papa e dai cardinali. Le donne dimorano insieme in diversi ospizi non lontani dalle città. Nulla ricevono, ma vivono del lavoro delle proprie mani. E sono grandemente addolorate e turbate, perché vengono onorate più che non vorrebbero, da chierici e laici» (FF, 2205.2207). Giacomo da Vitry aveva colto con perspicacia un tratto caratteristico della spiritualità francescana cui Chiara fu molto sensibile: la radicalità della povertà associata alla fiducia totale della Provvidenza divina. Per questo motivo, ella agì con grande determinazione, ottenendo dal Papa Gregorio IX o, probabilmente, già dal Papa Innocenzo III, il cosiddetto *Privilegium Paupertatis* (FF, 3279). In base ad esso, Chiara e le sue compagne di san Damiano non potevano possedere nessuna proprietà materiale. Si trattava di un'eccezione veramente straordinaria rispetto al diritto canonico vigente e le autorità ecclesiastiche di quel tempo lo concessero apprezzando i frutti di santità evangelica che riconoscevano nel modo di vivere di Chiara e delle sue sorelle. Ciò mostra come anche nei secoli del Medioevo, il ruolo delle donne non era secondario, ma considerevole. A questo proposito, giova ricordare che Chiara è stata la prima donna nella storia della Chiesa che abbia composto una Regola scritta, sottoposta all'approvazione del Papa, perché il carisma di Francesco d'Assisi fosse conservato in tutte le comunità femminili che si andavano stabilendo numerose già ai suoi tempi e che desideravano ispirarsi all'esempio di Francesco e di Chiara.

Nel convento di san Damiano Chiara praticò in modo eroico le virtù che dovrebbero contraddistinguere ogni cristiano: l'umiltà, lo spirito di pietà e di penitenza, la carità. Pur essendo la superiora, ella voleva servire in prima persona le suore ammalate, assoggettandosi anche a compiti umilissimi: la carità, infatti, supera ogni resistenza e chi ama compie

ogni sacrificio con letizia. La sua fede nella presenza reale dell'Eucaristia era talmente grande che, per due volte, si verificò un fatto prodigioso. Solo con l'ostensione del Santissimo Sacramento, allontanò i soldati mercenari saraceni, che erano sul punto di aggredire il convento di san Damiano, e di devastare la città di Assisi. Anche questi episodi, come altri miracoli, di cui si conservava la memoria, spinsero il Papa Alessandro IV a canonizzarla solo due anni dopo la morte, nel 1255, tracciandone un elogio nella Bolla di canonizzazione in cui leggiamo: «Quanto è vivida la potenza di questa luce e quanto forte è il chiarore di questa fonte luminosa. Invero, questa luce si teneva chiusa nel nascondimento della vita claustrale e fuori irradiava bagliori luminosi; si raccoglieva in un angusto monastero, e fuori si spandeva quanto è vasto il mondo. Si custodiva dentro e si diffondeva fuori; ma la sua vita era rivelata a tutti. Chiara taceva, ma la sua fama gridava» (FF, 3284). Ed è proprio così, cari amici: sono i santi coloro che cambiano il mondo in meglio, lo trasformano in modo duraturo, immettendo le energie che solo l'amore ispirato dal Vangelo può suscitare. I santi sono i grandi benefattori dell'umanità!

La spiritualità di santa Chiara, la sintesi della sua proposta di santità, è raccolta nella quarta lettera a sant'Agnese da Praga. Santa Chiesa adopera una immagine molto diffusa nel Medioevo, di ascendenze patristiche, lo specchio. Ed invita la sua amica di Praga a riflettersi in quello specchio di perfezione di ogni virtù che è il Signore stesso. Ella scrive: «Felice certamente colei a cui è dato godere di questo sacro connubio, per aderire con il profondo del cuore a Cristo, a colui la cui bellezza ammirano incessantemente tutte le beate schiere dei cieli, il cui affetto appassiona, la cui contemplazione ristora, la cui benignità sazia, la cui soavità ricolma, il cui ricordo risplende soavemente, al cui profumo i morti torneranno in vita e la cui visione gloriosa renderà beati tutti i cittadini della celeste Gerusalemme. E poiché egli è splendore della gloria, candore della luce eterna e specchio senza macchia, guarda ogni giorno questo specchio, o regina sposa di Gesù Cristo, e in esso scruta continuamente il suo volto, perché tu possa così adornarti tutta all'interno e all'esterno. In questo specchio rifulgono la beata povertà, la santa umiltà



Stella e Giovanni Orsini
nel 50° anniversario di matrimonio
con figli e nipoti (USA)

l'ineffabile carità» (FF, 2901-2903).
 Grati a Dio che ci dona i Santi che parlano al nostro cuore e ci offrono un esempio di vita cristiana da imitare, vorrei concludere con le stesse parole che santa Chiara compose per le sue consorelle e che ancora oggi le clarisse, che svolgono un prezioso ruolo nella Chiesa con la loro preghiera e con la loro opera, custodiscono con grande devozione (FF, 2856). Sono espressioni in cui emerge tutta la tenerezza della sua maternità spirituale: «Vi benedico nella mia vita e dopo la mia morte, come posso e più di quanto posso, con tutte le benedizioni con le quali il Padre delle misericordie benedisse e benedirà in cielo e in terra i figli e le figlie, e con le quali un padre e una madre spirituale benedisse e benedirà i suoi figli e le sue figlie spirituali. Amen» (OR, 15/9/010).

Benedetto XVI

Santa Maria delle grazie

*Madre di Dio e Madre nostra
 insegnaci a credere ed amare.
 Indicaci la via verso il Regno!
 Stella del mare brilla su di noi
 e guidaci sul retto cammino!*

*Tu sei la speranza
 della Gloria eterna
 rischiara e rafforza le nostre
 menti alla concordia
 e alla pace.*

*Abbiamo bisogno
 del tuo esempio luminoso
 per superare ogni giorno
 gli ostacoli della vita.*

*Ti invochiamo Maria
 perché ci fai desiderare
 quel che piace a Dio!
 Ci fai pregustare il bene
 ci fai vincere il male
 ci esorti a compiere
 la volontà di Dio
 come hai fatto tu.*

Maria Rita Borrelli

Faicchio 28 maggio 2011

Beatificazione della Venerabile

MARIA SERAFINA MICHELI

Imèr (TR) 1849 - Faicchio (BN) 1911



14 maggio 2011

Pellegrinaggio notturno dei giovani della diocesi di Cerreto-Telese-Sant'Agata.

Si parte dal Santuario Madonna delle Grazie di Cerreto Sannita e si giunge alla chiesa del Carmine in Faicchio casa madre dell'Istituto.

Scopo del pellegrinaggio preparatorio é quello di ripercorrere, nello spirito cristiano, il pellegrinaggio della Fondatrice delle Suore degli Angeli.

Sarà un momento di preghiera per ringraziare la SS. Trinità del dono di santità concesso alla nuova Beata vissuta negli ultimi anni della sua vita nella diocesi di Cerreto

Breve corrispondenza

* *Niagara Falls (USA) 22/I/2011*

Sono una signora oriunda di Cerreto che non ha mai dimenticato l'immagine della Madonna delle Grazie. Il mese scorso mio marito ha subito un delicato intervento al cuore, ed io con fede e devozione ho chiesto la protezione della Madonna. Lei non ci ha abbandonati, e noi tutti la ringraziamo dal profondo del cuore. Maria Antonietta Iacobelli Kenyon

La gratitudine è segno di un cuore nobile. Molti chiedono, ma pochi ringraziano, come ci racconta il Vangelo quando ricorda che su dieci lebbrosi guariti, uno solo ritornò indietro per ringraziare il Maestro. La Madonna è contenta quando stiamo in buona salute, anche se dobbiamo continuamente riparare i guasti della natura. Auguro a voi ed a vostro marito lunga vita e perfetta salute.

* *Niederterteufen (Svizzera)*

26/II/2011

Spero che abbiate ricevuta la mia offerta. Pregate per la nostra salute e per la mia Famiglia. Margherita De Lazzar.

Volentieri preghiamo per voi e per tutti i benefattori di questo santuario. Vi ringrazio perché siete stata intelligente a ritagliare e inviarmi all'interno della lettera il vostro indirizzo stampato da noi stessi quando vi abbiamo inviato la rivista. Anche qualche altra persona lo fa. Per noi è un grande aiuto a rintracciare subito la scheda dove vengono aggiornati i dati dei nostri abbonati. Circa l'offerta, purtroppo, non bisogna fidarsi delle Poste. Secondo la regola non bisogna mettere biglietti di moneta corrente nelle lettere, altrimenti di norma non arriva. Conviene fare un assegno intestato al Santuario e inviarlo per raccomandata, oppure seguire quanto indicato nella seconda pagina di copertina. Grazie della vostra collaborazione e costante generosità.

* *Pont Viau Laval (Canada) 13/I/2011*

Sono la nonna di 4 giovanotti, che amo tanto. Prego per loro perché conservino la fede, perciò li affido alla Madonna. Per adesso sono bravi; spero che si conserveranno così anche nel futuro. La loro mamma, mia figlia, mi ha pregato di dirvi che non è necessario inviare anche a lei il Bollettino, perché a casa sua non ha un momento libero per leggerlo; però lo vede volentieri a casa mia. Maria Carangelo

Il futuro dei vostri cari nipoti sta nelle mani di Dio e nella loro risposta alla vita che gratuitamente hanno ricevuto. Il vostro atteggiamento di pregare sempre per loro, senza stancarvi, è quello giusto. Normalmente se l'albero è buono, anche i frutti sono buoni. La testimonianza dei genitori e dei nonni aiuta molto la formazione delle nuove generazioni. I giovani non inventano il loro cammino nella vita quotidiana, ma sono il frutto di chi li precede. Se agiscono in modo positivo o negativo non è imputabile solo a loro, ma anche al contesto in cui vivono e che li forma. Non si possono raccogliere fichi dalle spine, né buon vino da acerbi vitigni. Davanti al Creatore ognuno di noi risponde personalmente delle sue azioni, ma gli esempi positivi o negativi condizionano l'avvenire dei singoli e della società. La preghiera è indispensabile perché prevalga non l'egoismo dei singoli, ma il progetto

del bello e del buono che Dio ha progettato per ciascuno di noi, suoi figli. Vi auguro che il vostro profondo desiderio di bene si realizzi oggi e sempre. Vi sono grato per avermi comunicato che vostra figlia non gradisce più l'abbonamento del nostro Bollettino a casa sua. Per noi è importante non sprecare le copie della rivista, soprattutto per le spese postali che in un anno si sono triplicate. Siamo felici di inviarla a quelli che la gradiscono, ma siamo contenti di sapere che non vada sprecata; tanto più che vostra figlia, secondo quanto mi avete comunicato, trova più tempo e tranquillità di sfogliare la nostra rivista nella vostra casa, anziché a casa sua.

* *Innanzitutto chiedo a Gesù il perdono dei miei peccati. Pregate per la mia famiglia, pregate la Beata vergine Maria affinché possa conseguire la laurea magistrale al più presto, superando gli esami che anno dopo anno mi si troveranno davanti, e per un buon voto. Pino*

Riconoscere e impetrare il perdono dei propri peccati non è un fatto scontato. Chi lo fa denota di possedere un cuore sincero e umile. Mi complimento che manifestate un tale sentimento, che dovrebbe essere normale per tutti noi mortali che viviamo in un mondo spesso immondo. Sporcarsi le mani, o meglio il cuore, non è la fine, perché sappiamo di essere tutti peccatori. Il Signore infatti è venuto per salvare i peccatori, non i giusti. Il negare, però, i propri errori, segreti o meno, questo è diabolico. Gesù sfidò i suoi concittadini affermando che può condannare gli altri, solo chi è senza peccato. E chi è senza peccato, quando gli stessi Santi sono i primi a classificarsi peccatori? A un tale, un provocatore sincero di conoscere la verità nella carità, Gesù rispose che non era lontano dal regno di Dio. Ora ripeto lo stesso giudizio per voi. Coltivate la fede, la sincerità e la carità, e raccoglierete molti frutti buoni a suo tempo. Volentieri prego la Madonna per il vostro futuro esistenziale e professionale. I buoni voti, però, dipendono pure dal vostro impegno allo studio. Vi auguro un futuro felice nella volontà divina.

Fr. Mariano Parente

Sacramento del matrimonio al Santuario

25° di matrimonio

**Antonio e Antonietta
Filippelli**
(21/XII/2010)

**Caporaso Gerardo
e Dàlia Valentino**
di Telese
(26/XII/2010)

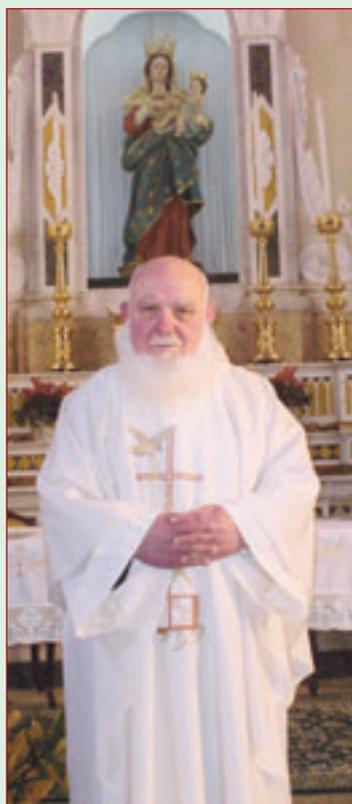
50° di matrimonio

**Crocco Luigi
e Giovanna Franco**
di Cusano
(5/I/2011)

50^o di sacerdozio di P. Matteo Massaro

I nostri lettori conoscono benissimo P. Matteo per essere stato qui oltre venti anni e aver diretto LA VOCE fino al 2 novembre 2005, giorno in cui fu colpito da ischemia cerebrale mentre celebrava la santa messa vespertina. Grazie a Dio e alla sua tenacia è riuscito a riprendersi quasi in modo perfetto. Dopo circa due anni di cure nell'infermeria di Nola ha esercitato il ministero delle confessioni nella parrocchia del Sacro Cuore di Benevento fino a settembre 2010, quando è stato trasferito nel convento dei cappuccini di Apice, dove ora si trova.

P. Matteo il 25 febbraio 2011 ha festeggiato il 50° anniversario di sacerdozio. A nome dei nostri benefattori gli esprimiamo gli auguri più belli, come segno di gratitudine per la fedeltà con cui ha servito il santuario della Madonna delle Grazie di Cerreto. Pensando di fare cosa gradita ai nostri lettori, qui riporto la preghiera che P. Matteo ha voluto stampare dietro il ricordino distribuito ai fedeli presenti al suo dorato giubileo.



**Accetta Signore
l'offerta dei miei
50 anni
di sacerdozio**

**Ti lodo e ti ringrazio
per la chiamata
di stare a Te vicino**

**Dammi gioia
e costanza
di amarti
e servirti
ogni giorno
della mia vita**

P. Matteo Massaro

**1961 Napoli
25 febbraio
2011 Apice**



Esortazioni della Madonna a Medjugorje

* Cari figli, con perseveranza e amore materno vi porto la Luce della vita, affinché distrugga in voi le tenebre della morte. Non rifiutatemi, figli miei! Fermatevi e guardate in voi stessi e vedete quanto siete peccatori. Riconoscete i vostri peccati e pregate per il perdono. Figli miei, non volete accettare di essere deboli e piccoli, ma potete anche essere forti e grandi compiendo la volontà di Dio. Datemi i vostri cuori purificati, perché possa illuminarli con la Luce della vita, mio Figlio. Vi ringrazio (2/XII/2010).

* Cari figli, vi guardo e vedo nei vostri cuori la morte senza speranza, l'inquietudine e la fame. Non pregate e non avete fiducia in Dio, perciò l'Altissimo mi permette di portarvi la speranza e la gioia. Apritevi! Aprite i vostri cuori alla misericordia di Dio ed Egli vi darà tutto ciò di cui avete bisogno e riempirà i vostri cuori con la pace, perché Egli è la pace e la vostra speranza. Grazie per aver risposto alla mia chiamata (25/XII/2010).

* Cari figli, oggi qui con voi prego affinché troviate la forza di aprire i vostri cuori e di conoscere così l'enorme amore del Dio sofferente. Per questo suo amore, bontà e mitezza io sono con voi. Vi invito affinché questo tempo particolare di preparazione sia tempo di preghiera, penitenza e conversione. Figli miei, avete bisogno di Dio. Non potete andare avanti senza mio Figlio! Quando comprenderete e accetterete questo, si realizzerà ciò che vi è promesso. Per mezzo dello Spirito Santo nascerà nei vostri cuori il Regno dei cieli. Io vi conduco a questo. Vi ringrazio (2/XII/2010).

* Cari figli, oggi io e mio Figlio Gesù desideriamo darvi l'abbondanza della gioia e della pace affinché ciascuno di voi sia gioioso portatore e testimone della pace e della gioia nei luoghi dove vivete. Figlioli, siate benedizione e pace. Grazie per aver risposto alla mia chiamata (25/XII/2010).

* Cari figli, oggi vi invito alla Comunione in Gesù di mio Figlio. Il mio Cuore Materno prega affinché comprendiate che siete la famiglia di Dio. Per mezzo della libertà spirituale della volontà che vi ha donato il Padre Celeste, siete chiamati a conoscere da voi stessi la verità, il bene o il male. Che la preghiera e il digiuno aprano i vostri cuori e vi aiutino nella scoperta del Padre Celeste attraverso mio Figlio. Con la scoperta del Padre, la vostra vita sarà indirizzata al compimento della volontà di Dio ed alla creazione della famiglia di Dio, così come desidera mio Figlio. Io non vi abbandonerò su questo cammino (2/I/2011).

Sotto la Protezione di Maria



Francesca e Sofia Lavorgna
di Luigi e Pamela Romanelli (Telese)



Giuseppe Cenerazzo
di Pasquale
e Angela Amodio
(Telese)



Irene Bruno
di Luigi
e Pasqualina Pelosi
(Cerreto)



Maria Loreta Parente
di Edoardo e Sabrina Russo
(Cerreto)



Antonio Lavorgna
di Giuseppe e Lucia Amato
(San Lorenzello)



I nipoti di Lina Di Paola (Australia)



Guarino Antonio e Daniele con i genitori Vito
e Pasqualina Iavecchia (Cerreto)



Sofia Alonzo.
I nonni Paolo e Maria
Paduano (USA)



Mazzarelli Francesco
di Rino e Angela Ritrovato
(Cerreto)



Ciarleglio Pietro e Pasqualina con i genitori Franco
e Maria Falcigno (Cerreto)



Giovanni Broccoli
di Angelo e Franca
Calabresi (Forlì)



Fetto Emilio
di Angelo e Marilena
Di Donato (Cusano)

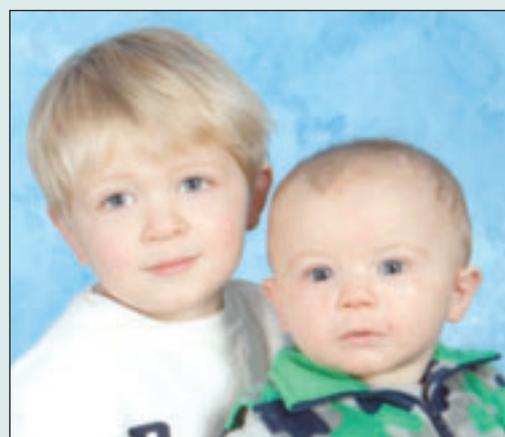


Di Paola Antonio Maria ed Eleonora Maria
di Claudio e Anna Macolino (Telese)



Matteo Durando
di Riccardo e Monica Ribero
(Cuneo)

Francesco Parente
di Giovanni
e Claudia
Cavallo
(Alessandria)



Julian e Dario Savard (USA)



Lucas ed Evelyn Kenyon (USA).
Nonna Maria Antonietta Iacobelli



Maria Rosaria ed Elvira Altieri
di Raffaele e Sabrina Sardisco (Cerreto)



Rossella Matano con la cuginetta Claudia Antonella Carangelo (San Lorenzello)

Del Vecchio Nicola, Sofia e Mario
di Michele e Lidia Carangelo (Cerreto)



Storia del convento e santuario Maria SS. delle Grazie

Il presente saggio costituisce un capitolo del volume di prossima pubblicazione dal titolo CERRETO SACRA che Renato Pescitelli gentilmente ci ha concesso di riportare in questa rivista; per motivo di spazio vengono omesse le note, di cui i lavori storici sono dotati. Qui viene pubblicato a puntate.

La Redazione

I Frate Emmanuele da Napoli, al secolo Emmanuele Celentano, nelle sue *Memorie storiche* scrive che il territorio sul quale fu edificato il convento e la chiesa della Madonna delle Grazie «fu approvato dagli amministratori della città [di Cerreto] a cappuccini, facendo la compra di quarti sei ed un terzo (circa 62 are) di un terreno arbustato con quercie, e coltivato con viti latine, sopra de beni di Claudio Mazzacane, per il finito prezzo di docati 62, ch'era confinante a beni di Vincenzo Varrone, d'Andrea Raitano, via publica [...], come dall'istrumento publico rogato da notar Mario Cappella di Cerreto, a 10 d'ottobre 1583».

Molto probabilmente il suolo del Mazzacane non fu sufficiente allo scopo, per cui gli Amministratori di Cerreto ne acquistano anche altro, di più modeste dimensioni, di proprietà del confinante Andrea Raetano, del valore di ducati 20, somma

che nel 1590 non era stata ancora versata al venditore. E' quanto si rileva dal testamento del detto Raetano, rogato da notar M. Cappella nel 1583, il quale dichiarava «di dover conseguire duc. 20 dalla Università per fare il loco alli padri Cappuccini»: somma che i suoi eredi avrebbero dovuto spendere «in beneficio della Chiesa di detti Cappuccini a paramenti».

Al riguardo si osserva che nel protocollo del notaio Mario Cappella del detto 1583, custodito nell'Archivio di Stato di Benevento, non si riscontra alcun atto inerente l'acquisto di un terreno da parte dell'Università di Cerreto per destinarlo ai Cappuccini: né lo precisa l'atto rogato dallo stesso notaio il 23 settembre del 1587, anno in cui Claudio Mazzacane quietanzò l'Università. In questo strumento leggiamo solo che nei passati anni (*annis proxime decursis*) fu acquistato il bene, senza citarne, però, la relativa data.

Da quanto sopra detto, pertanto, possiamo affermare che l'Università nel 1583 deliberò di far sorgere nel proprio territorio un convento da destinare ai frati Cappuccini e ne individuò a tale scopo la località; quindi richiese il beneplacito al Provinciale dell'Ordine, nonché l'autorizzazione reale per devolvere l'incasso della gabella della carne a tale scopo.

Questi necessari preliminari probabilmente

non avvennero con atto notarile, bensì con un atto redatto dal notaio o, meglio, dal mastrodatti della Università il quale ratificò la deliberazione degli Amministratori dell'Università - preceduta o seguita certamente dalla convocazione dell'assemblea dei cittadini - e perciò questa deliberazione venne conservata negli atti amministrativi della detta Università. Solo in questo modo è possibile giustificare la mancanza dell'istrumento nel protocollo del notaio M. Cappella, conciliare la data indicata da fra Emmanuele e, infine, spiegare i primi legati disposti a favore dei cappuccini e cioè quelli di Dianora Vetulo, moglie del magnifico Antonio Magnati, e di Giovanni Verrilli, eseguiti nello stesso 1583. La Vetulo, infatti, nel suo testamento rogato il 3 marzo 1583 lasciò 50 ducati «fabricae conventus cappuccinorum quomodocumque faciende in dicta terra Cerreti ed il Verrilli pro anima sua reliquit et legavit [...] ducati vinti, per la fabrica di detto convento».

La data indicata da fra Emmanuele, pertanto, è da considerare esatta oltretutto perché bisogna tener conto del tempo che richiese la pratica istruita dall'Università per ottenere le relative autorizzazioni e cioè: l'inoltro della domanda al Provinciale della Provincia di Napoli; il nulla osta del



Simone Salvatore e Margherita Iagrossi nel 50° anniversario di matrimonio con i figli Maria Gabriella, Wilma, Tiziana e Simona (San Lorenzello)



Goriziano Giuseppe e Luisa di Palma (San Salvatore Telesino)

Generale dell'Ordine; il nulla osta reale per devolvere la gabella della carne onde affrontare le relative spese.

Espletate le necessarie pratiche, il 20 febbraio del 1584 il magnifico Giovan Battista Lanno, il «vir illustris dominus» Lisio Petronsi, Innocenzo Giamei e Bernardino Mazzacane in sostituzione del nobile Accurzio Mazzacane, Eletti dell'Università, stipularono il contratto per la costruzione del convento con Scipione di Iannolo, di Avellino, e Fabrizio Rimaldo, di Lucera, «fabricatores», con i quali convennero di «far tutta l'opera del monasterio de patri cappuccini de S. Maria della gratia [...] et chiesa [...] a carlini tre la canna della fabrica» ad eccezione «de li spartimenti delle celle, et schale, che s'abbiano a fare a giornata». Il contratto, quindi, considerava minutamente tutta l'opera di muratura da eseguire, di «cavare la cisterna», di iniziare i lavori il 5 aprile dello stesso 1584 per terminarla entro tre anni e, cioè, nel 1587 anno in cui, come si è detto, dall'Università fu pagato il suolo.

Da quest'ultimo atto pubblico apprendiamo: a) che l'Università fu rappresentata dagli eletti Vincenzo Blundo, Diomede Petronsi e Giovan Battista de Notariis; b) che, scelto il suolo che si estendeva ad oriente di Cerreto, sito nella località detta «lo corno seu li patrisi», esso fu apprezzato da esperti, eletti in «pleno consilio», e cioè da Antonio Verrillo, dal nobile Pompeo de Notariis e da Orazio Dalio i quali lo valutarono 60 ducati; c) che il Mazzacane ricevette da Giovan Battista Landi, tesoriere (o erario) dell'Università, ducati 10 corrispondenti agli interessi sui 60 ducati non versati al tempo della vendita; d) che i detti ducati 60 furono prelevati dalla gabella della carne, previo regio

assenso; e) che il Mazzacane il 23 ottobre 1587 ricevette dal magnifico signore Vincenzo Varrone, «olim» eletto dell'Università e procuratore «fabricae dicti conventum», i rimanenti ducati sessanta.

Ma perché un convento, per di più francescano, a Cerreto, laddove esisteva già quello dei Conventuali sin dalla prima metà del XIII secolo? Probabilmente ciò fu dovuto, scrivevamo in *Chiesa Telesina*, al fatto che nel «castrum Cerreti» si sentiva il bisogno di respirare una più profonda spiritualità che solo i frati cappuccini avrebbero potuto apportare perché interpretavano in modo più severo la predicazione del grande Frate di Assisi.

Tuttavia, ritornando sulla questione e dopo aver consultato altre fonti non solo archivistiche, oggi siamo propensi a considerare anche un'altra ipotesi e cioè che, essendosi fondato a Napoli sin dal 1530 un convento cappuccino in sant'Eframo e che a Roma, nel 1535, fu tenuto il Capitolo generale dei Cappuccini con il quale furono costituite otto Province italiane, tra cui Napoli, la predicazione in Campania dei suddetti frati era più che mai conosciuta non solo da buona parte della popolazione ma soprattutto dagli ecclesiastici tra i quali va annoverato Annibale Cotugno, napoletano, il quale, nonostante fosse stato eletto vescovo di Telesse il 15 ottobre del 1577, nel 1580 occupava ancora la carica di vicario generale della diocesi di Napoli che gli era stata conferita forse dal cardinale Paolo Burali d'Arezzo, arcivescovo napoletano (1576-1578), e confermata dal successore, Annibale di Capua (1578-1595).

Pertanto il vescovo Annibale Cotugno, venuto in diocesi, coadiuvato «opera,

consilio et industria Rev. Dom. Ill. domiti Vetuli S. Theol. Doct. Et dom. Francisci Angeli Piazza», iniziò ad attuare i decreti Tridentini e perciò, con la sua pastorale, illuminò e vigilò la diocesi per tutti gli otto anni del suo episcopato. In quest'ottica, pertanto, è opinabile pensare che fu egli ad ispirare gli Eletti di Cerreto - «castrum» in cui risiedeva - a rivolgere l'invito ai Cappuccini napoletani affinché avessero fondato nel loro territorio un convento. Egli, infatti, proprio in virtù della carica di vicario napoletano che aveva ricoperto, conosceva molto bene l'apostolato che i detti frati svolgevano in quella diocesi e pertanto, eletto vescovo, li volle anche nella propria. Prima di chiudere la sua giornata terrena, nel settembre del 1584 mons. Cotugno dettò un testamento ed un codicillo a notar Mario Cappella di Cerreto dove tra l'altro destinò alla «fabrica di S. Maria della gratia de Cappuccini di Cerreto» parte della quota legittima dei beni paterni e materni a lui spettanti. Infine pregò ed esortò i frati conventuali ed i cappuccini di Cerreto ad intervenire alle sue «exequie e, per mentre dureranno, abbiano a celebrare messa sopra detto corpo con tutto il clero». Quest'ultima clausola testamentaria è quanto mai importante ai fini del nostro assunto in quanto non solo evidenzia la devozione del vescovo Cotugno per i padri cappuccini, ma soprattutto ci dice che in tale anno i frati risiedevano a Cerreto. Pertanto bisogna far coincidere la residenza dei Cappuccini a Cerreto con l'inizio dei lavori di costruzione (5 aprile 1584)



Maria Anna Pelosi (USA)
per grazia ricevuta



Di Paola Luca (Cerreto)
ringrazia la Madonna per essere
stato aiutato durante un pericolo



Giuseppe Lavorgna
e Lucia Amato (San Lorenzello)

e non, come si potrebbe pensare, col 1587, anno in cui i detti lavori furono portati a termine. Ad avvalorare tale tesi, infatti, è opportuno considerare la norma che prescriveva ai superiori dell'Ordine, allorché si iniziava la costruzione di un nuovo convento, di inviare sul posto un paio di frati dei quali uno era detto «fabbricere» ed il cui compito era quello di vigilare e soprintendere ai lavori onde adattarli a quella semplicità architettonica che venne chiamata «piccolo modello». D'altro canto quale significato dare alla clausola del contratto di appalto laddove leggiamo che «li spartimenti delle celle» sarebbero stati retribuiti «a giornata»?

Ma dove dimorarono i frati durante i lavori di costruzione? La risposta non è facile darla e pertanto bisogna supporre che essi, fedeli a Madonna Povertà, adibirono ad abitazione provvisoria qualche chiesina abbandonata del «castrum» o qualche capanna costruita tra le querce di cui era ricco il terreno di Claudio Mazzacane, ovvero sotto un tetto provvisorio. Non va esclusa, comunque, l'ipotesi che furono ospitati dai confratelli dell'altra famiglia francescana, i Conventuali. Il fatto poi che alla cerimonia della posa della prima pietra fossero intervenuti il «Ministro Provinciale di Napoli, fra Girolamo da Sorbo», ed altre autorità, non è certo perché nessuna fonte o memoria ce ne fornisce la prova.

Portata, quindi, a termine la costruzione, il convento fu oggetto di molte donazioni da parte dei Cerretesi, tra le quali vanno ricordate quella di un «giardino pe' bisogni insieme e salutevol diporto de' Frati [...]», eseguita dal Signor Muzio Magnati del nostro Duomo [...] il quale donò al Monastero tanto di terreno, quanto ancora gli si vede a' lati circondato da un muro»; quella eseguita dal feudatario, Diomede Carafa, che nel 1610 «donò una polla d'acqua»; quella, singolare, del «Vir illu-

stris Doctor» Pietro de Notariis che donò al «Venerabile Convento de Cappuccini» diversi libri «per usum studii» e, infine, l'elemosina che l'Università era solita elargire ai frati consistente in «tre carlini a settimana», somma che veniva prelevata dagli introiti dell'ospedale, dal cui libro mastro apprendiamo che questa spesa si ripeteva in alcuni mesi dell'anno talché al cassiere si dava l'ordine del pagamento non solo «perché così sta diterminato dalla nostra Università per publico parlamento» ma anche perché così si «è osservato per il passato».

La «fabrica», però, fu proseguita negli anni immediatamente successivi, stando alla relazione «ad limina» di mons. Cesare Bellocchio del 1590 dove leggiamo che non lontano dall'«oppido» di Cerreto era iniziata l'edificazione del convento dei frati Cappuccini, la cui ultimazione era prossima e che in tale anno la struttura accoglieva dieci frati.

Successivamente, nel 1613, il convento subì un ulteriore intervento con la costruzione di altre celle, talché fu scelto come sede di noviziato della Provincia Cappuccina di Napoli: noviziato che si protrasse sino al 1619, stando alle relazioni «ad limina» di mons. Gambacorta che scriveva che nel convento vivevano «fratres cum novitiis sexdecim, aliquando plures reperiunt». Poiché dalla relazione del triennio successivo, e cioè del 1622, non si fa più menzione dei novizi, bisogna ritenere che il noviziato ebbe fine tra il 1619 ed il 1622.

Abbiamo memoria, infine, che nel 1623 Laura Petronso eseguì un lascito testamentario di 10 ducati «pro reparatione del convento di S. Maria de la gratia de padri Cappuccini di Cerreto» e che nel 1642 subì ulteriori ampliamenti. In seguito il convento non subì modifiche sino al 1688, anno in cui il terremoto, distruggendo il «castrum Cerreti», danneggiò gravemente il convento e la chiesa (*continua*).

Renato Pescitelli



Luigi Crocco e Giovanna Franco di Cusano nel 50° anniversario di matrimonio con i celebranti P. Crescenzo e Don Pasquale



Caporaso Gerardo e Dalia Valentino di Telese nel 25° anniversario di matrimonio con i loro figli

CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Iannucci Gabriel (27/VII/2010) di Cristiano e Katia Massaro (Gioia Sannitica)

Bruno Irene (24/IV/2009) di Luigi e Pasqualina Pelosi (Cerreto)

Pedicini Màrica Pia (20/XII/2007) di Mario e Raffaella Miele (Guardia Sanframondi)

Lavorgna Francesca (2/IV/2010) e **Sofia** (2/IV/2010) di Luigi e Pamela Romanelli (Telese)

Caivano Francesco (5/VIII/2010) di Antonio e Festa Elvira (Piedimonte Matese)

Mazzarelli Francesco (7/VII/2010) di Rino e Angela Ritrovato (Cerreto)

Fusco Mario (16/IX/2010) di Gennaro e Antonella Cappella (Telese)

Di Paola Serena (3/VII/2004), **Chiara** (25/VI/2007) e **Monica** (23/IV/2010) di Nicola e Cinzia Ruggiero (Guardia Sanframondi)

Velardo Arianna Orlanda (10/III/2009) di Bartolomeo e Maria Teresa Cassella (Civitella Licinio)

Giannella Benedetta (4/VIII/2009) di Maurizio e Graziella Scorpio (Napoli)

Verrillo Gemma Rosa (9/XII/2006) e **Giuseppe Mario** (9/XII/2006) di Paolo Franco e Luciana Laurenza (Telese)

Lavorgna Mara (2/VI/2010) di Francesco e Milena De Carlo (Cerreto)

Barbieri Giorgia (9/V/2000) e **Nicola** (29/VIII/2009) di Damiano e Ersilia Di Lorenzo (Torreglia - PD)

La Sala Veronica (1/VI/2007) di Ignazio Davide e Daniela Biondo (Roma)

Fortunato Roberto (12/III/2010) di Angelo e Assunta Cusano (Salerno)

Meglio Mery (7/XII/2009) di Umberto e Roberta Saluzzo (Pietraroia)

Ferdinando Lorenzo Pio (5/VI/2010) di Sujth e Nila (San Lorenzello)

Fetto Emilio (13/X/2008) di Angelo e Marilena Di Donato (Cusano)

Risorgeranno nella luce di Cristo



Caporaso Luigi
di Puglianello
*10/VIII/1936 +6/X/2010



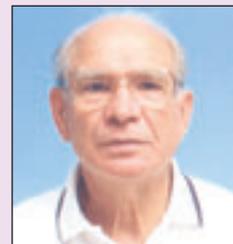
Romano Antonio
di Puglianello
*1/XII/1934 +13/V/2010



Giordano Rocco
di Cerreto
* 12/I/1933 + 31/X/2010



Gelsomina Rubbo
di Cerreto
* 9/II/1931 + 1/XII/2010



Principe Levico
di S. G. di Ceppaloni
*9/IV/1933 +16/XII/2010



Raffaele Di Palma
*S. Salv. T. 11/IV/1929
+ USA 24/XI/2010



Maturo Mario
* S. Salvatore 12/X/1921
+ Guardia 19/X/2010



Nicolina Cutillo
di San Salvatore
* 24/I/1921 + 1/II/2010



Maria Gismondi
* Cerreto 29/XI/1938
+ Roma 12/XI/2010



Ciro Tullio Gismondi
* San Lorenzello 1932
+ Firenze 16/VI/2010



Orsino Vittorio
*Cusano M. 16/IV/1953
+S. Lor.Ilo 25/X/2010



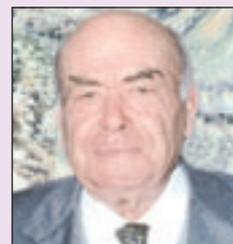
Fappiano Maria Teresa
* 2/X/1933
+ S. Vigilio 15/VIII/2010



Santillo Carmine
* 6/XII/1921
+ 28/VIII/2010



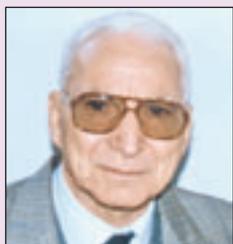
Bello Michele
di Cerreto
*27/IX/1938 +11/XII/2010



Santillo Carmine
di Castelvenere
*18/III/1933 +4/III/2010



Parente Antonio
di Cerreto
*13/VI/1933 +15/X/2010



Perfetto Raffaele
* Cusano 26/IV/1927
+ Erba 2/X/2010



Raffaella Mondini
di Massa di Faicchio
*6/II/1924 +26/XII/2010



Carangelo Lucia
di Cerreto
* 6/I/1937 + 4/XI/2010



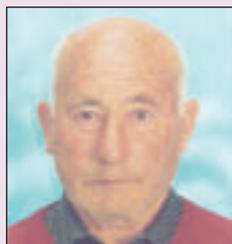
Alfonso Angelo Pennacchio
di San Potito Sannitico
*5/III/1949 +8/XII/2010



Biondi Domenico
di Cerreto
*3/X/1922 +22/X/2010



Franco Angelo
di Cerreto
*5/II/1950 +17/XI/2010



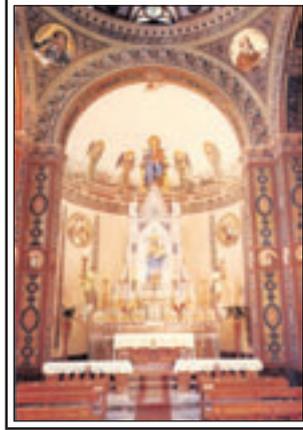
Federico Biagio
di Massa di Faicchio
*15/VI/1932 +17/XI/2010



Luigi Ferri
* 18/IX/1939
+ Milano 21/XII/2008



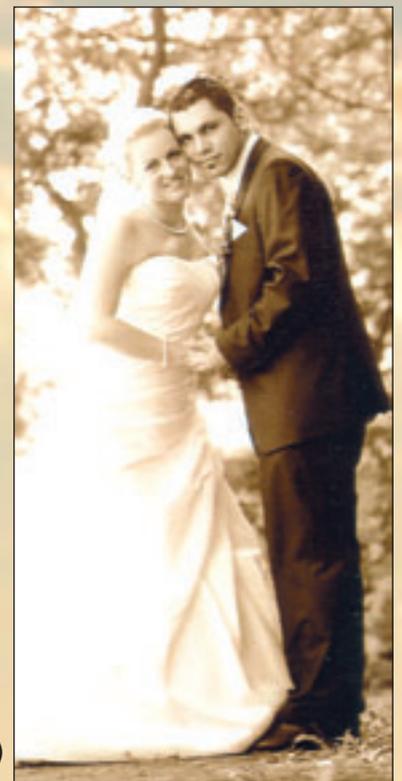
Iuliani Paolino
di Cerreto
*15/VI/1948 +28/X/2010



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



Incontro di Famiglia al santuario
(Massa di Faicchio, Piedimonte, Caivano, Roma)



Barile Giovanni e Beatrice (Germania)



Carabinieri della capitaneria di Cerreto con il vescovo Mons. Michele De Rosa